

Alcune risorse bibliografiche musicali su Internet

Music Theory Online

<http://smt.ucsb.edu/mto/mtohome.html>

Répertoire international des sources musicales

<http://www.rism.harvard.edu/rism>

Thesaurus Musicarum Latinarum

<http://www.music.indiana.edu/tml/>

Come succede per ogni entità presente sul web, anche i siti dedicati alla musica sono in continuo aggiornamento e crescita; questa rassegna comincia con il commentare la funzionalità di tre risorse che Internet offre in aiuto della ricerca bibliografica di argomento storico-musicologico: l'intento è quello di incoraggiare la ricerca autonoma di ciascuno studioso attraverso una visione critica di alcuni siti-campione di particolare rilevanza scientifica oltre che bibliografica.

Music Theory Online è un sito che permette di accedere a materiale appartenente alla rivista "The Online Journal of the Society for Music Theory", periodico bimestrale di assoluto riferimento per quanto riguarda gli studi di analisi e teoria musicale in ambiente statunitense: in sostanza, il sito presenta la rivista elettronica con collegamenti agli indici dei numeri arretrati e correnti, degli autori e dei soggetti. Naturalmente di ogni articolo sono disponibili anche gli esempi musicali in formato GIF. Ciò che fa di MTO (è questa la sigla, adottata per il sito, dedotta dalle iniziali) un esempio lodevole d'iniziativa musicologica è la formula di abbonamento gratuito che mette a disposizione: a ogni lettore interessato, che sia in grado di ricevere posta elettronica, viene proposto di

entrare in una lista di indirizzi elettronici (mto-list@smt.ucsb.edu) finalizzata all'invio di annunci vari e degli indici di ogni nuovo numero di MTO. Ancora più interessante è la possibilità di essere inseriti in una altra mailing-list (detta *mto-talk*) dedicata a una tavola rotonda virtuale tra tutti coloro che vogliono commentare temi e contributi dei diversi articoli della rivista.

La reazione di chi scrive alla disponibilità di simili risorse è di grandissima soddisfazione per la facilità con cui viene messo a disposizione materiale per la ricerca che, altrimenti, sarebbe molto meno visibile all'interno degli scaffali di poche biblioteche. Altra conseguenza positiva di questo genere di iniziative è che, per



una volta, la globalizzazione della cultura — nel senso di una disponibilità di materiale per un'utenza potenzialmente illimitata — contribuisce a trasformare una disciplina, come la musicologia, spesso appannaggio di lobbies accademiche chiuse, in un terreno d'incontro aperto in cui ciascuno studioso, rilevanza del contributo permettendo, può comunicare i risultati delle sue ricerche e, contemporaneamente, ha il dovere di non trascurare il continuo aggiornamento. La forma



elettronica dell'informazione — bibliografica e scientifica — ai fini dell'aggiornamento, si configura, tramite esempi come MTO, come l'unico rapido e tendenzialmente esaustivo sussidio.

Il RISM (Répertoire international des sources musicales) è uno dei sussidi bibliografici più importanti a disposizione della ricerca musicologica. Qualche cenno sulla sua storia, benché nota in ambito musicologico, può essere utile a un lettore non specializzato per capire la portata di questo repertorio. La sua nascita, sulla base dei primi meritori tentativi di Robert Eitner, risale al 1951, anno in cui l'editore Bärenreiter, organizzata una rete di responsabili regionali per la ricerca, inaugurò un'opera articolata prima nella versione ampliata del *Musik Sammelwerke* di Eitner (un elenco delle antologie di musica a stampa), che divenne la sezione "Recueils imprimées XVI - XVIII siècle" (RISM A), poi tramite la compilazione della sezione ordinata per autori (comprendente le edizioni a stampa di compositori nati sino al 1770 e quindi databili tra il 1820 e il 1850). In sostanza si trattava di riferire, per ogni compositore che avesse stampato della musica, l'elenco delle biblioteche dove ogni fonte è conservata. Col tempo si sono aggiunti altri repertori complementari (RISM B), sempre legati al RISM, come quel-

lo del catalogo dei trattati, quello dei manoscritti polifonici sino al XVI secolo, quello dei tropi e delle sequenze, quello delle intavolature per liuto e chitarra, quello degli scritti ebraici etc., nonché una serie specifica di volumi (RISM C) contenente un utilissimo apparato di informazioni sulle biblioteche musicali mondiali, ordinate per nazione o per continente.

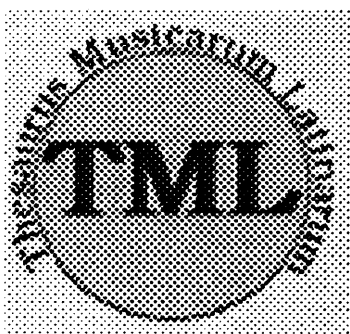
Tuttavia, secondo le informazioni di cui sono al corrente, solo poco più di seicento copie (cd-rom esclusi) del RISM sono state vendute, e non di tutti i volumi. Un numero di copie nel mondo che è quanto quello delle biblioteche del solo Comune di Milano... La veste in cd è poi venduta a prezzi proibitivi per la maggior parte degli enti bibliotecari medi e piccoli. La soluzione on-line è conseguentemente la più vantaggiosa.

Supplendo a questa difficile reperibilità cartacea, il RISM mette a disposizione dei navigatori della rete le seguenti serie di repertori:

RISM A/II - Music manuscripts before 1600, un database grafico che contiene più di 200.000 riferimenti bibliografici relativi a fonti manoscritte di 24 nazioni;

RISM-US Libretto database - 13,000+ libretti from the Schatz Collection at the Library of Congress;

RISM Libraries database, ►



contenente i nomi, gli indirizzi e gli aggiornamenti delle sigle RISM di oltre 5.500 biblioteche; RISM Bibliographic Citations Database, contenente le citazioni dei cataloghi tematici e di altre fonti secondarie.

È anche disponibile una versione solo-testo del RISM A/II messa a disposizione da HOLLIS, un servizio d'informazione on-line erogato dall'Università di Harvard.

L'augurio più caloroso che mi sento di fare a questa iniziativa è quello di ultimare quanto prima l'immissione in linea di tutto il materiale RISM nella completezza delle sue tre serie: un utilissimo e, finalmente, accessibile sussidio a qualsiasi ricerca di tipo storico musicologico, una di quelle risorse che, in un modo o nell'altro nessuno studioso del campo può ignorare.

Il *Thesaurus Musicarum Latinarum* è una di quelle realizzazioni che provocano l'invidia di chi appartiene anche solo a una generazione fa: infatti mette a disposizione di chiunque un repertorio prima riservato ai pochissimi studiosi che erano in grado di utilizzare le biblioteche più ricche: si tratta di un progetto che mira a trascrivere integralmente l'intero *corpus* di trattati musicali in latino tramandati dal VII al XVII secolo! Il sito è strutturato sostanzialmente così: introduzione del progetto e della struttura accademica che lo realizza, prima maschera di ricerca per la selezione del secolo di appartenenza del trattato scelto; a ogni

secolo scelto corrisponde una lista di titoli che rimandano a una trascrizione diplomatica dei testi (completa di illustrazioni in file di formato GIF).

Questo work in progress dell'Università dell'Indiana, curato da Andreas Giger e Thomas J. Mathiesen, è un esempio chiarissimo di come Internet possa costituire una biblioteca globale dalle potenzialità immense. Affermare che si tratti di un repertorio di utile e comoda consultazione per il musicologo è decisamente riduttivo. La completezza delle varianti testuali e dell'apparato iconografico è solo l'aspetto più appariscente di questo archivio.

Alcune riflessioni sul rinnovato ruolo della biblioteca s'impongono: la testimonianza di una forma di pensiero (non importa se quella teorico-musicale o qualsiasi altra) viene messa a disposizione da un mezzo di comunicazione la cui globalità assume forme benvenute di democrazia dell'informazione; non più testi "nascosti" dai costi editoriali e dalle distanze geografiche dei fondi bibliotecari, ma veri e propri "libri aperti" all'attenzione di qualsiasi studioso che abbia la disponibilità di un computer e di un modem. L'istituzione bibliotecaria, a contatto con simili dinamiche dell'informazione e della distribuzione bibliografica, lungi dal vedersi impoverita del suo ruolo e relegata a mero luogo di conservazione, si arricchisce invece di una nuova funzione di "sponda" per la condivisione in tempo reale dei volumi e non soltanto dei cataloghi. La ricerca musicologica — e in particolare quella italiana — forse dovrebbe trarre una lezione da esempi come quello del *Thesaurus Musicarum Latinarum*, magari inaugurando un'iniziativa simile per le fonti trattatistiche in lingua italiana.

[Ultima consultazione: 24.8.1998]

Carlo Fiore